

Madame Henri

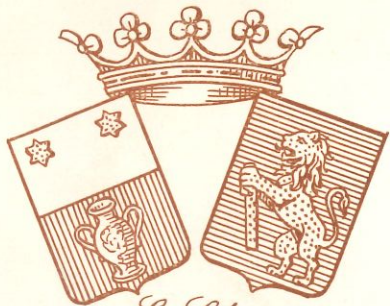
Arabe

Arabe

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3910
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

L6 Musical Books '30

2766



*Ex Libris
Fausto Torre Franca*



LA VITTIMA
D' AMORE
O sia la Morte
DI CRISTO

ORATORIO

Del Sig. Dottore

FRANCESCO TORTI

Musica del Sig.

ANTONIO GIANETTINI

Maestro di Cappella di S. A. S.

IN MODONA,

Per Bartolomeo Soliani Stamp. Ducale.

Con Licenza de' Superiori.

LA VITTIMA

D' AMORE

O MIA MORTA

DI CRISTO

ORATORIO

Del sig. Dottore

FRANCESCO TORTI

Musico del sig.

ANTONIO CIANETTINI

Mastro di Cappella di S. A. S.

IN MODONA

Per Bartolomeo Soliani Stamp. Ducale.

Con Licenza de Superiori.

L'AVTORE
A CHI LEGGE.

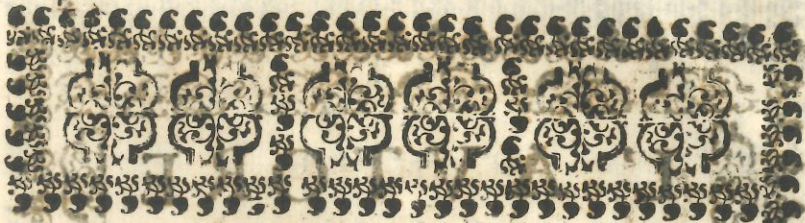


Icordati, o discreto Lettore, che la Poesia frà i limiti d'vna regolata moderazione è dispensata in parte dall'esatezza de termini Scolastici, e che l'espressione degli affetti non soggiace in tutto allo stretto rigore delle ragioni Teologiche. Non sono ignoti à Melpomene i riti della Cattedra, mà quando hà calzato il coturno non l'è conueniente il salirui. Intendi adunque da Teologo ciò ch'è espresso da Poeta.

PAR-

A 2

INTER-



INTERLOCUTORI
CRISTO SIGNOR NOSTRO

MARIA VERGINE.

S. GIOVANNI.

CORO D'ANGIOLI.



INTER-

A

PAR-

PARTE PRIMA

Cristo. **G**ia decreto è del Padre, ó H
 Ch' in vn Tronco di Croce
 Stilli, prezzo di vn Mondo, il sangue mio,
 E per dar vita a l' uom si sueni vn Dio.

Mar. Figlio, nel tuo volere
 L' indistinto voler del Padre adoro;
 Mà se lice a la Madre
 Da l' Amor spinta, e dal Materno Zelo,
 Con lingua riuerente
 Chieder ragione al Figlio vn sol volta,
 Senti, mio Bene, ascolta:
 E' noto in Terra, e in Cielo,
 Che l' Essenza Diuina, e la Persona
 Immutabile, Eterna
 E' incapace di duol: Dunque dourà
 Soccombere a la morte
 La sola vmanità;
 Mà se Core, se Sangue, Anima, e Vita
 Pon redimere il Mondo,
 Ch' in abisso d' error naufrago langue,

Scoro

A 3

Io

Io dunque per quest' op^{ra}
 Non hò Cor, non hò vita, e non hò Sangue?
 Donami i tuoi martir;

Hò petto per morir
 Bastante anch' io;
 Ch' al fin se tù morrai,
 Quello che verferai,
 E' sangue mio!
 Donami i tuoi martir;
 Hò petto per morir
 Bastante anch' io.

Cristo. Egli è ver; mà sei Donna, e non sei Dio.

Gio: Del Discepolo amato,

Che posò nel tuo seno,
 Le voci più diuote,
 Le più tenere preci ascolta almeno.
 Già che questa mia salma, e ch' ogni stilla
 Del mio sangue è tuo dono, e già ch' è tua
 L' alma che porto in petto,
 Non isdegnar mio Nume,
 Ch' io la spiri per tè: Tù perche vuoi,
 Puro Agnello innocente,
 Dar fin per l' altrui fallo à giorni tuoi?

S'errò

S'errò l' vom, di d' vom la pena,
 Mora vn vom, s' vn vom peccò;
 Porti il laccio, e la catena;
 Chi al suo piè la fabbricò.
 S'errò &c.

Cada il Reo, non l' Innocente,
 Proui il mal chi male oprò,
 Che peccando, il delinquente
 Col suo error si condannò.

Cada &c.

Mà s' il Reo dee patire, io son il Reo;
 Mà s' vn' vom dee morire, vn' vom son io:

Cristo. E' ver ch' vn' vom tù fei; mà non lei Dio.

Amata Genitrice,
 Discepolo diletto, in ambo io scorgo
 A sostener mie veci
 Ne l' incontro di morte vguale costanza;
 Mà non è questo il fin, per cui mandommi
 Da l' Empirea Magione il Padre mio,
 Per cui di mortal velo
 Degnai coprir la Maestà Sourana,
 Per cui le due Nature,
 Con stupor de le Sfere,

A 4

In

In vn solo Supposto vhir mi piacque:
 Al fin questo non forà,
 Ciò ch' han di me predetto
 Gli Oracoli del Ciel, le Sacre Carte,
 Ciò che vaticinato
 Hà già de le Sibille, e de' Profeti
 La fatidica voce,
 Che mia sol fia la Morte, e mia la Croce.

Mar. La tua Croce la vogl'io;

Gio: Nò mio Dio,

[à 2.] Ch'è tocca à me:

Il penare, ed il patire

Mar. Si conceda al mio desirè,

Gio: Non si nieghi alla mia fè.

Mar. Il Delitto d'Adamo

Fù consiglio di Donna,

Gio: E l' uom cadè

Mar. Questa il Pomo addito,

Gio: Quel l'inghiotti.

Mar. Dunque ne paghi il fio chi'l consiglio

Gio: Anzi emendi l'error chi'l esegui

Mar. Figlio, disponi tu.

Cristo. Già disposi; non più, basta così.

Mar.

Mar. Deh lasciami morir,

E dona a l' amor mio questa merce.

Cristo. Tocca al Figlio de l' uomo, e non à te.

Mar. La tua Croce la vogl'io.

Nò mio Dio,

(à 2.) Che tocca à me.

Cristo. Non più querele: A vostre gare il fine

Imponga il fin de la mia Vita; lo solo

Sitibondo di pene

Abbreuiai l'Immensa strade in Colla,

Per accorciar l'Eternitate in Tomba.

Cadde Adamo, e peccò; mà Tu gran Donna,

Che non peccasti in lui, pagar non dei

La pena del suo error; Tu mio Diletto

Al grand' uopo non basti;

Che d' offesa infinita

Per l' Infinito Oggetto,

Limitato poter non può, ne vale

Dar, qual si dee, soddisfazione uguale.

Reo si rende

D' vn' infinito error

Chi delle Sfere il Regnator

Offende;

A 5

Mà

Mà cieca, e stolidi
 L'vmanità,
 L'incomprensibile
 Diuinità
 E non cura, e non cerca, e non intende.

Mar. Gran Cifre mi snodasti,
 Ond' or del tuo patire
 L'alto mistero, e la ragion comprendo
 Pur' io dirò, che i dolorosi vfcii
 Potiam cangiare, o ripartire ahcora
 Lascia ch' io mora, e Tu sospira, e piangi,
 Che se d' ogni tua pena
 Infinito è 'l valore,
 Senza più graue, o più crudel martiro,
 Fia del riscatto vman prezzo bastante
 Vn singhiozzo, vna lagrima, vn sospiro

S' vna stilla
 Di pupilla
 Ogni macchia può lauar
 Deh non far,
 Sin ch' esauite sian le vene,
 In vn mar

Di sangue, e pene
 La tua salma innocente naufragar

Cristo. Troppo ardente è 'l desio,
 Che m' amita à patire, ed à penar
Gio. Dunque non fù patire,
 Nel più rigido Verno, in stalla vile
 Vestir di nuda carne
 Diuinità tremante? In oulla esangue
 Ber latte, e sparger sangue?
 Trà Barbari fuggir, rieder deriso
 Da plebe rea, da suoi più cari offeso,
 Negletto, vilipeso?
 E da le Turbe, e da l' ingrati genti
 Mieter ingiurie, e seminar portenti?

Se questo non è duolo,

Il duolo qual farà?

A la maggior Costanza,
 Che à scherno de la sorte
 Nudrisca Anima forte
 In sen d' vmanità,
 O questa è graue pena,
 O pena non si dà.

Se questo &c.

Cristo. Chi pena per amore,
 Non conosce la pena, e duol non hà.
 Io de l' vom che m' offese eterno amante,
 Per ricomprarlo, e ridonarlo al Cielo,
 Vò patir, vò morir: Tutt' il mio sangue,
 Che fù assunto per lui, per lui si spenda;
 E se del suo Riscatto
 Prezzo eccedente è questo,
 Ne sia prezzo vna stilla, e dono il resto.
 Hò disposto così;
 Per chi m' offese, sì,
 Ch' io vò suenarmi:
 Plachi forza d' Amor
 L'ira del Genitor,
 E la disarmi.

Hò disposto &c.

Vna stilla no, no
 Del sangue mio non vò,
 Che si risparmi:
 Brama ch' hò di morir,
 Suenato hà ogni desir
 Di vendicarmi.

Vna stilla &c.

Ne

Ne l'Increata Idea,
 Che capace non è di mutar voglia,
 Io così decretai;
 Or del decreto mio
 Esecutor fedele,
 Madre ti lascio, ed à morir m' inuio.

Mar. Vanne, mio Figlio, lasciami,

Teco verà il mio cor;

Si vedrà

Se meglio ancidere,

Ti potrà

Crudele Amor,

O di vita il fil recidere

A la Madre il suo dolor.

Vanne &c.

Gio. Vanne, mio Nume, partiti,

Ti seguirà il mio piè;

Si vedrà

Se mai disciogliere,

Mi saprà

Morte da tè,

O dal sen quest' alma togliere,

Pria che manchi la mia fè.

Vanne &c.

Ma.

Mar. Gio. (à 2) S'hai da morir, non morirai tu solo:

Mar. Sarà teco la Madre,

Gio. Sarà teco il tuo Fido,

Mar. Cópagna (à 2) nel morir, Cópagna (à 2) al duo.

Gio. Cópagno

Coro d' Angioli Stupirà (lo.)

L' Eternità

Di Tragedia si funesta;

Benche sia l' emenda questa

De l' error del fatal Pomo,

Gli Angioli piangeran, mà nō già l' Vomo.

Il Fine della Prima Parte.

Ma

Vanne &c.

PAB-

PARTE SECONDA

Cristo. **S** V' l' Ara de la Croce
[dalla Croce] La Vittima d'amore, omai si sueni;
E del gran Sacrificio ammiratrici

Si spalanchin le tombe,

Si spezzin le pendici:

Fermin gli vsati giri

Attonite le Sfere, il Sol s' offuschi;

Tremin gli Abissi, e dal più cupo fondo

Soura i Cardini fuoi vacilli il Mondo.

Si risenta la Natura

Tutta flebile, e tremante;

Che a dar legge a le vicende,

Omai languida si rende

L' infaticabil destra del Tonante.

Si risenta &c.

Mar. Se piangeran le Stelle, i Cieli, il Suolo,

La tua pena, il tuo duolo,

Nel pianto vniuersal, nel comun lutto

Come haurà Core (oh Dio!)

Dimirarti la Madre a ciglio asciutto?

Pria

PARTE
 Pria si disciolgano
 Mie luci in fiumi,
 Del Cielo i lumi
 Piangeran poi
 Che se perdo vñ Figlio vñ Dio,
 Piango il mio,
 Piangeran poi le Stelle i danni suoi.

Cristo. Perche t' appelli il Mondo
 De' Martiri Reina, afflitta Madre,
 In pregiudizio ancor del mio desio,
 Che tutte sol per se serbò le pene,
 Questa cagion ti dono, onde ti dolga.

Gio. La Costanza non tolga
 Gli vñci alla pietà,
 Sò che pena non sente, e duol non hà
 La Diuina Natura,
 Mà s' a i martir giace l'vmana in seno,
 Ragion vuol che di Cristo
 Compianga ogn' uom l'vmanità de almeno.
 Chi vede languire,
 Morire il suo Ben,
 E non langue, e non lagrima, e nò more,

O non

O non hà Core,
 O l' hà di marmo in sen.
Cristo. Affai piangeste; In auuenir si chiuda
 Il varco al pianto, e pria d'vscir dal seno,
 Ne l'affannose fauci
 S' estinguano i sospiri,
 Si strozzino i singulti:
 Chi s'vsurpa mie doglie,
 Il mio gioir mi toglie,
 Amo le pene mie, pregio il mio duolo;
 Ne in lor sia chi pretenda,
 Ch' à penare, à patir voglio esser solo.

Son amante, e son geloso,
 Mà son geloso
 De le mie:
 Sol per me son spine, e chiodi,
 Lacci, e nodi;
 Mà son nodi d' Amor le mie catene,
 Son amante &c.

Mar. Ch'io ti miri languente, e taccia? e soffra?
 Ah che à tanto non giunge vn cor di Madre!
 Se violenza tale
 Hanno à prouar per tè gli affetti miei,
 Degg'

Degg' io morire, o tu morir non dei.

M' intenerite troppo

Luci dolenti, e belle,

Non soffrirò giammai

Veder estinti i rai

De le mie viue stelle.

M' intenerite &c.

Mi trafiggete il seno

Lumi languenti, e cari,

Più sostener non so

L' orror che v' eclisò

Astri fereni, e chiari.

Mi trafiggete &c.

Gio. Ei pena, e soffre; impenetrabil smalto

D' inflessibili affetti,

Entro quel seno indubre Amor temprò:

Quindi per gran Costanza

Non sà dolersi, o per gran duol non può.

Al' incontro de la morte

Quel petto forte non sà vacillar;

Saldo meno è l' adamante,

Contro gli Austri è men costante

Quercia in bosco, e Scoglio in mar:

Al' incontro &c. *Cri.*

Cristo. Anzi temo la morte; e sol patiento,

Che sù l' ali del duolo,

Non, come la desio, con passo lento,

Mà ratta nel mio sen se'n venga a volo;

Ne vorrei che trà pene a me si care,

La gioia del morire

Amareggiasse il gusto del penare

Lasciami in Vita ancor,

Dispietato dolor

Deh non m' uccidere!

A maggior pena, à nuoua crudeltà

Serbami, e per pietà

L' anima ancor dal sen non mi diuidere!

Lasciami &c.

Mar. A questi colpi, o Figlio,

L' anima de la Madre agonizante

Più resister non può.

Cristo. Lasciami il mio dolor, per cui sol viuo,

Che se tu me l' usurpi, io morirò.

Maria. Ch' io ti vegga dolente, e non mi dolga,

O se mi dolgo, indi morir ti vegga,

Son tropp' aspri diuieti: A queste leggi

Se per occulto, e non inteso arcano

Mi vo-

Mi voleui soggetta,
 O ch'era d'vopo in felice
 Indurar questo Core,
 O che doueui almeno
 Prendere vmana Carne in altro seno.

E' troppo rigida

A vn petto tenero

Legge ch'a l'anima

Vieti il dolor.

Se le tue Carni lacere

Son parto di mie viscere,

Il danno è mio,

Patisco anch'io,

Posso dolermi ancor.

E' troppo &c.

Cristo. Donna troppo t'affanni, e in vn confondi

Le vicende del duolo, e del amore

Affiggiti qual Donna,

Ama qual Madre, e qual mia Madre, soffri.

Mar. Pronta qual sempre ad ybbidirti io sono;

Mà s'oggi auuien ch'io soffra.

Il mio soffrir di tua Fortezza è dono.

Gio. Al dolor del mio seno

mi ve-

Stupida

Stupida marauiglia il loco usurpa,
 Or che tutti i prodigi
 De Secoli passati, e de venturi
 In vn prodigio solo il Cielo aduna.

Stette l'Immenso in Cuna,
 Termina sù la Croce,

Muor l'Autor de la Vita, e n'frangue

Sacrifica se stesso,

Ed è [fuor del costume]

Vittima, Sacerdote, Altare, e Nome.

Al riflesso di tanta costanza

Anch'io costante resisterò.

Elitropio di sì bel Sole,

Al girar de la sua Sorte,

Nella Vita, ne la morte

I suoi moti imiterò.

Al riflesso &c.

Cristo. De l'Opra mia sì grande, eguale a cui

L'Eternità non vide Opra, so stupore,

Fù sol cagione Amore: Amor mi trasse

Già da l'Empiro in Culla, Amor nudrimmi

Frà l'vmane vicende, ed oggi a morte

Per gli vmani misfatti Amor mi guida.

151

Mà

Mà già l'ora fatale, in cui si scioglie
 Di mortal vita il nodo è omai vicina,
 Già già sento cessar l'anima e sangue
 Da più remoti vici, e sento il Sangue
 Pigro partir dal Core, e al Core stesso
 Riportar lentamente i suoi tributi:
 Sento ch'io manco, e solo
 Mi tiene in Vita, e mi dà Senso il duolo
 Peno, patisco, stento, e sol non moro,
 Perche il dolor non basta
 Ad espugnarmi il Core:
 Questo colpo è serbato al solo Amore.

Amo, e peno,
 Fanno guerra nel mio seno
 Fiera doglia, e dolce Amor;
 Armato di fiera
 Mi lacera la falma
 Aspro dolor,
 Amor con sua dolcezza
 M'illanguidisce l'Alma,
 E strugge il Cor.

Amo, e peno &c.
 Agonizante ancora
 Par

Par che in faccia di Morte esulti, e rida.
 Cristo. S' Amor dee trionfar, Amor m'uccida.

Maria. Elascierai la Madre
 Viva solo a le pene,
 Senza Cor, senza Bene, e senza Figlio?
 Gio: Senza scorta, o consiglio, Orfano, e solo
 Il Discepol diletto?

Cristo. Ambo vi chiudo in petto.
 A te, di Figlio in vere

Cedo, o Donna, il mio Fido; a te mio Fido
 Cedo la propria Madre.
 (Perche mi lasci in sì grand' vopo, o Padre?)

Gio: A singulti incessanti,
 A moti palpitanti, ed interrotti,
 A le tremole labbra, a i tronchi accenti,
 Ei sol viue a momenti.

Mar. Ed io che viuo in lui, mentr' egli spira
 L' Anima ch'è pur mia, seco non moro?

Mar. Gio: (à 2.) Al tenor de la sua pena,
 Per pietà pertenezza,
 Mar. Langue l'alma
 Gio: Geme il seno, [à 2.] il Cor si spezza.

Cristo.



24

Cristo. E' consumato il Sacrificio
Mar. Ah troppo
Gio: Troppo eccede il marir. **La mia For**
Mar. Troppo opprime il dolor **tezza.**
Cristo. Er atue braccia amorse, **a Padre, o Dio?**
Mando lo Spirito mio.
Mar. Ah ch' oppressa dal duolo
 L' Anima mia vien meno
 Languiscono gli Spirti, e manca il Core.
Gio: Ei suiene **Mar.** E i spiri. **Caro Eimote.**
Coro d' Angioli. Cristo more,
 E lo stupore
 Rende immote in Cielle Sferi,
 Son dolenti
 Gli Elementi
 Geme l' Orbe, e la Natura
 S'ammolliscono i Marmi, e l' Vom's indura
Mar. Gio: (2.) **FINAE**
 Per pietà per tenerza
 Languet alma
 Geme il seno
Cristo.

